



L'Alto Adige e le sue leggende

Il cavaliere con i colchici

Prima che il re dei Bedoyeres, un popolo che abitava le Dolomiti di Dobbiaco, partisse per la guerra, la regina gli promise che al suo ritorno avrebbe trovato un erede al trono. Poco dopo la regina partorì, ma invece del tanto desiderato maschio nacque una bambina. La moglie del re seppe poi da altre donne che nel suo regno nascevano molte più femmine che maschi. Per mettere fine a questa situazione venne chiamata in soccorso la maga Ergobanda, che così consigliò: "Durante un arcobaleno notturno, le fanciulle in eccesso dovranno essere portate nella foresta, dove si trasformeranno in fiori chiamati Mirandoles o colchici d'autunno; allora nasceranno nuovamente più maschi". E così fu. Le madri fecero passare le loro figlie attraverso una sorta di arcobaleno, dopodiché la maga e la regina si recarono nel vicino castello di Larghidan, la cui padrona era amica della regina nonché l'ultima rappresentante della propria stirpe. La regina le confidò che suo marito era nuovamente fuori dal regno e che al ritorno avrebbe tanto voluto trovare un maschio nella culla.

La mattina seguente, la regina e la castellana si recarono assieme ad Ergobanda nella foresta, dove videro un bimbo con una corona di colchici d'autunno in testa. La maga allora disse alla regina: "Regina, voi darete alla luce un'altra femmina. Quando sarà nata, non indugiate: portatemela immediatamente e al suo posto mettete questo maschietto nella culla".

Accadde proprio quello che aveva predetto la maga. La regina partorì un'altra femmina e decise di scambiarla con il bimbo della foresta, mentre la piccola principessa fu ceduta ad alcuni cestai ambulanti. Quando il re fece ritorno al castello, la sua sposa gli mostrò l'erede al trono. Passò pochissimo tempo ed il re dovette ripartire per la guerra, che questa volta durò a lungo. Durante l'assenza del re accadde qualcosa di sorprendente: la regina diede alla luce un figlio. Volendo che fosse il proprio figlio carnale l'avente diritto al trono, scambiò i due fanciulli e riportò il bambino della foresta alla castellana di Larghidan, che ne fece l'erede di Cambriath.

Per 20 anni regnò la pace, poi scoppiò la guerra contro il potente popolo dei Fanes. Tra i giovani chiamati alle armi c'erano l'erede al trono - il signore di Cambriath - e il signore di Peutelstein. Durante la battaglia il re dei Bedoyeres fu gravemente ferito e la sera stessa morì. Poco prima di spirare disse al figlio: "Ho osservato i nostri giovani guerrieri: il più intrepido è il signore di Peutelstein, ma il più affidabile è quello di Cambriath". Queste parole colpirono l'erede al trono, il quale decise che, quando avesse avuto bisogno di due ambasciatori o di due protettori, avrebbe scelto proprio quei due giovani.

Poco tempo dopo il giovane re si innamorò di una fanciulla, che da bambina era stata acquistata dai venditori di cesti ambulanti e ora girovagava con una compagnia di saltimbanchi. Un giorno le chiese di sposarla, ma la giovine rifiutò. Tornato al castello, il re parlò alla propria madre della ragazza e della sua origine. La regina allora si spaventò e intimò al figlio di lasciarla perdere.

Un giorno, durante una battuta di caccia, il re scoprì i resti della torre di Kasamutz. Decise allora di farla ricostruire per portarvi la fanciulla e tenerla segregata fin quando ella avesse accettato la sua proposta. Ma quando andò a cercare la pulzella, apprese dai commedianti che era stata rapita da alcuni cavalieri. Tornato al castello seppe poi che la ragazza era stata nascosta in un posto segreto dalla regina madre, la quale gli confermò di avere incaricato del rapimento i signori di Peutelstein e di Cambriath. La madre del re gli raccontò anche del sacrificio delle sue figlie: tre erano state trasformate in colchici, una era stata ceduta ai cestai. Adesso la principessina era stata finalmente ritrovata e riportata nella sua dimora. "Pertanto adesso non puoi più chiedere la mano di quella fanciulla, perché si tratta di tua sorella". Ma il re non le credette.

Allora la madre richiese l'aiuto di Ergobanda, la quale le consigliò di darla al più presto in sposa perché così il re se ne sarebbe fatta una ragione. La madre chiese quindi alla figlia cosa pensasse dei due cavalieri. La fanciulla rispose che il signore di Peutelstein le incuteva timore, mentre il signore di Cambriath le ispirava fiducia. Poco dopo con quest'ultimo fu celebrato in segreto il fidanzamento, il matrimonio invece fu rimandato a quando il re si fosse assentato. Ignaro di tutto ciò il re convocò i due cavalieri, ai quali disse che avrebbe affidato loro un'importante missione nella torre Kasamutz e li obbligò a promettere solennemente quanto segue: "Io giuro di sorvegliare giorno e notte la torre Kasamutz, di non far entrare o uscire nessuno senza il consenso del re, di andare d'accordo con il mio compagno di guardia e di non sguainare mai un'arma contro di lui; questo giuro e prometto fino alla morte!"

Su incarico del re, i due cavalieri dovettero quindi rapire nuovamente la fanciulla e portarla nella torre Kasamutz. E lo fecero con grande rammarico, poiché entrambi erano innamorati della principessa. Dopo il rapimento il re si recò quasi ogni giorno a Kasamutz per implorare la giovane, ma sempre invano, finché decise di chiedere aiuto a Ergobanda. La maga gli diede una bellissima mela che odorava di fragola: quando la principessa ne avesse mangiato, sarebbe stata sua per sempre, anche dopo la morte. Chi assaggia questo frutto, infatti, può persino uscire dalla tomba per perseguitare o servire chi glielo ha donato. La mela però insospettì la fanciulla, che rifiutò di mangiarla. Durante la notte ella udì il re parlare al signore di Peutelstein di quella mela, e allora la principessa la regalò al signore di Cambriath che la mangiò immantinente.

Poiché la principessa continuava a respingere il re, Ergobanda gli diede allora una bevanda magica. Il re volle provarla e dopo qualche giorno si ammalò e morì. In seguito anche il signore di Cambriath fu vittima di una trappola messa in atto dal suo rivale di Peutelstein, e allora la principessa tornò a vivere con la madre evitando ogni contatto con il signore di Peutelstein. Anche quest'ultimo però, come sappiamo, era innamorato della giovane principessa e non poté dimenticarla neanche quando dovette recarsi in un paese lontano. Allora maturò l'idea di rapirla per l'ennesima volta. L'occasione si presentò quando la vecchia regina morì.



L'Alto Adige e le sue leggende

Il cavaliere venne a sapere che, durante la ronda notturna, le guardie del castello vedevano aggirarsi sui torrioni una dama vestita di bianco – lo spirito della defunta regina – e per lo spavento abbandonavano il posto di guardia. Il signore di Peutelstein si recò da Ergobanda per farsi consigliare su come organizzare il rapimento, e la maga gli suggerì di suonare i timpani: la principessa non avrebbe resistito al loro suono e alla terza notte sarebbe uscita vestita di bianco, e le guardie avrebbero creduto che si trattava dello spirito della regina. E così fu. Peutelstein uscì dal castello e iniziò a galoppare con la principessa, la quale però, invece della corona di mirto, aveva tra i capelli i colchici, i fiori della morte. Improvvisamente sbarrò loro la strada un cavaliere, che indossava anch'egli una corona di colchici: era il signore di Cambriath. In quel momento Peutelstein si accorse che la principessa, che sedeva davanti a lui sul cavallo, era morta. Il signore di Cambriath allora attaccò il rivale, perché egli aveva giurato fedeltà al re fino alla sua morte, ma alla principessa anche dopo la morte. La lotta si concluse con la vittoria del cavaliere di Cambriath, che tornò al palazzo reale e suonò i timpani. I guardiani udirono parlare la principessa nella sua stanza, ma ella non apparve e il cavaliere sparì al calar della luna. Il mattino dopo la stanza della principessa era chiusa a chiave, e quando i soldati scardinarono la porta, videro la fanciulla morta sul suo letto con indosso l'abito da sposa. La sua anima però era stata portata via dal cavaliere dai colchici d'autunno.